

XXXIII domenica del tempo ordinario – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Di fronte all'ammirazione dei bellissimi e preziosi ornamenti del tempio di Gerusalemme, il luogo più significativo e importante degli israeliti, Gesù non ha alcuna paura a profetizzarne la futura distruzione (ad opera dei romani). Egli, però, si astiene dal precisare il come e il quando, rimanendo volutamente vago. Ciò che importa è riflettere sul fatto che un giorno tutto ciò che l'uomo ha costruito, anche le cose più belle e preziose, sarà completamente distrutto. Gesù ci invita a riconoscere e accettare con molta serenità che tutto ciò che ci circonda, sia quello che è stato prodotto dall'uomo sia quello che è stato creato da Dio, non essendo eterno, un giorno non ci sarà più...

Perché questa domenica siamo invitati a pensare alla caducità di ciò che ci circonda? Non per impaurirci, disperarci o cadere in depressione, destabilizzati dalla notizia della provvisorietà della nostra esistenza. Gesù prende spunto dal discorso sulla bellezza del tempio di Gerusalemme e dalla notizia della sua prossima distruzione per concentrarci a gestire bene il tempo che ci è concesso: una vita vissuta per Gesù, con Gesù e in Gesù. Una vita perciò di grandi gioie, ma anche di grandi “lotte”, inseriti da protagonisti nella grande battaglia tra il bene e il male, tra il messaggio evangelico e lo spirito del mondo: *«Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici e uccideranno alcuni di voi».*

Ebbene sì, la “buona battaglia della fede”, come la chiama S. Paolo (cfr. 1Tm 6,12), può avere come scenario l'ambito dei propri familiari e dei propri amici. Nel contesto del tempo in cui è stato scritto il Vangelo di Luca, il riferimento è a quegli ebrei o pagani che, convertendosi al cristianesimo, erano diventati un segno di contraddizione in famiglia e nella società, “rompendo” radicalmente con lo stile di vita precedente, quando non era più in sintonia con le esigenze del Vangelo di Gesù. Si capisce allora il discorso sui possibili tradimenti, sulle persecuzioni e le condanne a morte. Ma, se allarghiamo il discorso, c'è anche un altro tipo di tradimento e di assassinio che si può consumare in seno alla famiglia o alla cerchia degli amici, quando alcuni di

XXXIII domenica del tempo ordinario – Anno C

questi nostri “prossimi” si mettono contro impedendoci di esprimere e vivere in pienezza la nostra fede in Gesù. Non si parla tanto di violenza fisica (che a volte ci può anche essere), ma di violenza “psicologica”, sotto forma di disprezzo, prese in giro, ricatti, inviti a compromessi in direzione di ciò che è male e palesemente contro la fede cristiana.

Il tradimento sta nel fatto che magari anche il tuo familiare o il tuo amico che ti contrasta si dichiara anche lui “cristiano”, ma di un cristianesimo piuttosto superficiale, più di facciata e di comodo, che espressione di una vera e autentica relazione con la persona di Gesù. Quindi non solo tradisce te, ma tradisce anche la sua vocazione cristiana e colui che di questa vocazione ne è l’autore (Gesù stesso). L’assassinio consta allora nel voler “uccidere” la tua vita spirituale, la parte più intima della tua persona, quella che ti lega eternamente a Dio.

Gesù esorta a non avere paura di affrontare questi “tradimenti” e tentativi di “assassinio”, accettandoli e leggendoli come occasioni di “martirio”, ossia di testimonianza: *«Avrete allora occasione di dare testimonianza»*. Una testimonianza fatta di coraggio, tenacia, perseveranza, fiducia in Dio, speranza nella conversione e amore nei confronti di quella o quelle persone che vogliono “tradirci” e “ucciderci”. Tutto questo nella consapevolezza di non essere soli ad affrontare tali battaglie, in quanto vissute unite intimamente a Gesù: *«Io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere»*.

Sarà lui stesso in persona, per mezzo dello Spirito Santo, a suggerirti in ogni occasione la strategia di difesa da adottare: tempi, modi e contenuti. E se poi lo stesso Gesù, durante la battaglia, ti chiama a vivere unito a lui la sua stessa “passione”, sappi che questo non è da leggere come una tua sconfitta personale, ma come una fruttuosa e preziosa esperienza di salvezza, vissuta nell’abbandono alla volontà santificante di Dio: *«Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita»*.